

Nuove crepe per Prodi dopo la campagna lanciata da Cofferati

# Legalità, in crisi anche Rifondazione

ANDREA INDINI

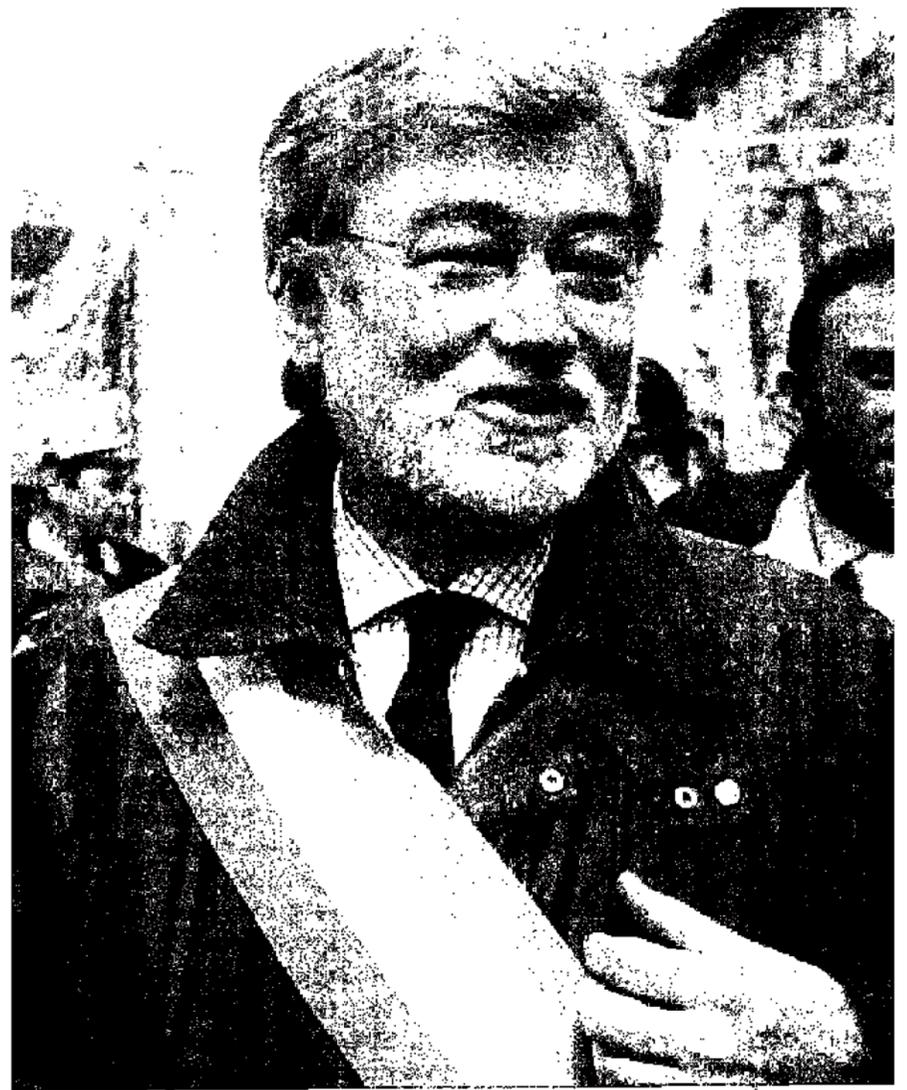
BULAGNA - Da quando è stato eletto primo cittadino di Bologna, i vertici di Rifondazione comunista non hanno dato pace, nemmeno per un momento, a **Sergio Cofferati**. Proteste dure del No global, opposizioni in Giunta, schiamazzi durante le celebrazioni solenni: l'ala sinistra della sinistra ce l'ha messa proprio tutta. Ma un nuovo capitolo si apre in questa "divertente" saga bolognese. Una nuova spaccatura. Questa volta, però, all'interno dei vertici di Rifondazione stessa.

Tutto era iniziato con la campagna lanciata da Cofferati contro la legalità. «La sinistra deve capire - spiega il numero uno di palazzo D'Accursio - che il tema della legalità non deve essere solo della destra». E, allora, giù contro le occupazioni, i clandestini, le contraffazioni e il racket dei lavavetri. Argomenti scomodi per Rifondazione. E per i compagni extraparlamentari No global. Poi un nuovo strappo. Si chiama **Valerio Monteventi**, consigliere comunale eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione. Inizialmente, "indipendente" ma sempre sotto l'ala del partito di Bertinotti. Ora, "indipendente" anche di fatto. L'idea: «I movimenti devono fare un passo avanti e autorappresentarsi in termini politici». La partita è aperta. E, sebbene Rifondazione gli si sia sminuendo («È solo una costina»), Monteventi fa sul serio. «Quando sono all'opposizione - spiega il consigliere comunale - i partiti usano i movimenti per ottenere uno spa-

**Monteventi:**  
«I partiti usano i movimenti per avere peso politico, poi li scaricano»

zio politico che si rispetti. Quando ottengono ciò che vogliono, i movimenti vengono rinnegati in breve tempo». Da qui l'idea di «provare da soli». L'ex operaio alla catena di montaggio della Ducati, per anni cerniera istituzionalizzata tra Comune e movimenti, si dice «innamorato, sin dalla tenera età, di movimenti di massa e di lotte» vantandosi di aver portato in Comune «le turbolenze delle piazze e dei cortei». Ecco l'identikit della nuova spina nel fianco per il centrosinistra bolognese. «Dopo anni ho capito che il mio ruolo - continua Monteventi, "pilone" per 25 anni di una squadra di rugby bolognese - non pagava: tutti i partiti, compresa Rifondazione, hanno scarsa volontà di confrontarsi con noi». Applausi in aula. E malcontento tra le schiere rosse. «Pensavo da tempo di creare un'aggregazione diversa - calca la mano Monteventi -; non è una decisione presa solo contro il Sindaco».

Per quanto sia solo una "costina", la decisione dell'astronauta rosso (così sul sito del Comune) dà il via a un nuovo terremoto nella sinistra bolognese. «Non si può essere tutti d'accordo», giustifica il segretario cittadino di Rifondazione, **Tiziano Loreti**. È vero: non tutti d'accordo, ma almeno qualcuno. Cofferati con le spalle al muro: da "cinese" a «sindaco sceriffo». Movimenti, studenti neo-sessantottini e sinistra radicale in piazza a manifestare in favore dei lavavetri. Rifondazione spaccata sui piani comunali. E i No global pronti a metter a ferro e fuoco il capoluogo emiliano. Tutti contro tutti. E i cittadini? Inermi, assistono allo show. Inutile l'ottimismo sfoggiato, ieri, da Cofferati durante la discussione sul tema della legalità: «In questo lungo processo si sono confrontate, diverse sensibilità e considero questi diversi punti di vista non un limite ma un elemento di particolare ricchezza, nei rapporti interni al consiglio comunale e con le forze sociali e politiche della città». Ma la spaccatura è già in atto.



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati

